

Lasciamoci scaldare il cuore da Gesù che spiega le Scritture, che spezza il pane per noi e fa fiorire tutta la nostra vita.

Dal Vangelo secondo Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

Domandò loro: «Che cosa?».

Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma egli sparì dalla loro vista.

Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

1)Riconoscere Gesù risorto nei segni

Sì dalla notte di Pasqua in poi, non possiamo più riconoscere, incontrare Gesù fisicamente ma solo attraverso dei segni. Per Maria Maddalena ieri era l'essere chiamata per nome (che significa la nostra esistenza), oggi il segno delle Scritture e lo spezzare il pane. Per noi sono i sacramenti, segni efficaci della presenza di Gesù vivo per sempre che battezza, consacra, nutre con l'eucarestia, sposa, perdona i peccati, consola i sofferenti.

2)La prima S. Messa di Gesù risorto

La S. Messa ha due grandi parti (liturgia della Parola e liturgia eucaristica) precedute dalla richiesta di perdono, e seguito dall'invio. Mi sembra che queste quattro parti ci siano nel racconto dei discepoli di Emmaus. C'è un momento dove Gesù illumina i cuori tristi e impauriti. Il cammino può proseguire nella spiegazione delle Scritture dove Gesù scalda i cuori. Gesù si siede a tavola con i verbi dell'Ultima Cena e allo spezzare del pane i discepoli lo riconoscono, rileggono tutto il cammino alla luce della "compagnia" di Gesù risorto e si sentono "inviati" a ritornare a Gerusalemme dagli apostoli.

3)Tutto fiorisce

I due discepoli stavano fuggendo, tristi, delusi, chiusi nel loro dolore. Sapevano tutto di Gesù, sapevano dei suoi miracoli, delle sue parole, anche del sepolcro vuoto, ma questo non basta per incontrare Gesù vivo. Troppo chiusi nella delusione "noi speravamo", per aver occhi aperti per riconoscere Gesù. A volte può essere così anche per noi, troppo chiusi nelle nostre delusioni di Dio, ma anche nostre, dai nostri sogni infranti. Questa delusione ci ricaccia nel nostro sepolcro. Lasciamoci scaldare il cuore da Gesù che spiega le Scritture, che spezza il pane per noi e fa fiorire tutta la nostra vita. Il cammino allora non sarà più una fuga da Gerusalemme con la testa bassa, ma un ritorno con gioia ricco di speranza.

Buona Pasqua nell'Ottava

Don Massimo